

**Il personalismo nella cultura sindacale della Cisl**  
***Sulle tracce delle influenze di Maritain e Mounier***  
(Firenze, 10 dicembre 2020)

Giuseppe Acocella  
***Rettore Magnifico Università degli studi "G. Fortunato"***  
***Già Direttore del Centro studi CISL di Firenze***

C'è una icona che può introdurre questo breve intervento sulle influenze dei personalismi incarnati da Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier sulla cultura sindacale della Cisl, ed è la foto che fissa la presenza di Giorgio la Pira - allora Sindaco di Firenze - alla posa della prima pietra del Centro Studi di Fiesole insieme a Giulio Pastore. L'immagine di la Pira ritorna in una successiva fotografia, sempre con Pastore, e sempre al Centro Studi, e conferma i legami che tenevano insieme una generazione di cattolici intenti ad edificare l'esperienza inedita di un sindacato aconfessionale, alla ricerca di una cultura laica, che affondava però le sue radici in un patrimonio culturale ed identitario che all'universo cattolico faceva riferimento.

Che circolassero già tra i Costituenti di fede cattolica riferimenti diretti al pensiero democratico di questi maestri francesi, è noto, e sarebbe troppo lungo - e sproporzionato rispetto allo scopo di questo intervento - anche soltanto ricordare come Fanfani, Moro, Dossetti, La Pira, in misura diversa si rifacessero ai loro messaggi. Vorrei qui limitarmi allora solo a quest'ultimo, ricorrendo alla rivista <<Cronache sociali>> che resta una testimonianza solida e credibile di quella stagione, e che anche per i sindacalisti costituì sicuro riferimento. Costituzionalisti autorevoli, come E. Balboni <sup>1</sup>, hanno messo in evidenza le influenze di Mounier sul dibattito in Assemblea Costituente, specie in relazione all'orientamento per il quale la Costituzione - sancendo che lo Stato riconosce le formazioni sociali naturali - riguarda da vicino la relazione tra etica e diritto in materia di società naturali che, come è noto, costituiscono la realtà effettuale del tessuto sociale delle nazioni moderne, formazioni intermedie tra individuo e società generale, giacché dal primo scaturiscono i fondamentali diritti personali che precedono la seconda, come precedono e costituiscono lo Stato che il diritto pubblico scaturente dalle società naturali costituisce, riconoscendole e non creandole. Il sindacato è una di queste, anzi è una società naturale la cui caratteristica è quella di costituirsi come una formazione etica in virtù dei legami volontari che si costituiscono tra i suoi membri, rendendola qualitativamente diversa dalla semplice somma dei suoi componenti, in virtù del progetto di solidarietà da ciascuno personalmente condivisi, che la fa sopravvivere alla stessa volontà temporanea - nonché

---

<sup>1</sup> Cfr. *Atti del Convegno di studio dell'Università Cattolica, Milano, 17-18 ottobre 1980, Milano, Ed. "Vita e pensiero", 1981.*

agli interessi parziali da cui nasce la volontà di associarsi - dei singoli componenti, indirizzandone l'azione verso l'interesse comune <sup>2</sup>.

Nel quadro ideale tracciato dalla Costituzione nella storia di questa nazione <<il lavoro è la persona>> (la persona, non il solipsistico individuo appagato di sé), si rintraccia una enunciazione debitrice della lezione rosminiana sul diritto da un lato e più direttamente l'incidenza del personalismo novecentesco dall'altro <sup>3</sup>, per l'appunto quello di Mounier (che nel 1949 pubblica *Le personalisme*) e di Maritain (che lo stesso anno tiene le famose lezioni sulla democrazia) <sup>4</sup>, due testi che circolarono nell'associazionismo cattolico influenzandone gli orientamenti. In specie in quest'ultimo si rintracciano consonanze evidenti con le posizioni assunte dai Costituenti cattolici a proposito del rapporto tra Stato, società e diritto, che introduceva la centralità delle formazioni sociali (come il sindacato) e la loro potestà normativa che nella Carta costituzionale sono sancite nel fondamentale art. 2: <<“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale>>. Per Maritain <<Il corpo politico è diverso dallo Stato, e dunque la legge non esaurisce il diritto>>, giacché <<il concetto di sovranità, preso nel suo significato proprio e autentico, non si applica al corpo politico se non per quello che riguarda il primo dei due elementi che lo compongono, e che non si applica in nessun modo allo Stato. E' certamente lecito usare il termine di sovranità in un senso improprio, per designare soltanto sia il diritto naturale del corpo politico alla piena autonomia, sia il diritto che lo Stato riceve dal corpo politico all'indipendenza suprema e al potere supremo rispetto alle altre parti e agli altri organi della società>>, fino a ribadire un principio fondamentale per il pensiero personalista cattolico-democratico: <<La persona umana in quanto individuo è per il corpo politico, e il corpo politico è per la persona umana. Ma a nessun titolo l'uomo è per lo Stato. Lo Stato è per l'uomo>> <sup>5</sup>. Tutto ciò si colloca nell'odierno clima politico-culturale nel quale il travisamento della Costituzione è riscontrabile nella mancata coscienza della politica verso il pluralismo sociale la quale sembra non tollerare più le società intermedie, che sono invece l'architave della democrazia costituzionale e le quali hanno per loro natura una dimensione verticale, che unisce la nazione e le aree sociali, mentre l'oligarchia preferisce le assoggettabili e meglio manipolabili realtà localistiche. Le società intermedie rappresentative sono state sempre, pur con le loro carenze, in grado di esprimere una rappresentanza sociale o professionale che corrispondesse alla democrazia pluralistica disegnata dalla Costituzione. Se una lezione del personalismo va preservata è appunto questa.

---

<sup>2</sup> Cfr. *La società, lo Stato, la politica*, Seminario di studi (Napoli, 22-23/05/1998), Edizioni Lavoro, 1999.

<sup>3</sup> D. Forestieri, *Diritto e persona. Prospettive sociologico-giuridiche tra Otto e Novecento*, Prefazione di G. Acocella, Milano, Franco Angeli, 2008.

<sup>4</sup> J. Maritain, *L'uomo e lo Stato*, n. ed. Genova, Marietti, 2014. In precedenza la traduzione italiana era stata pubblicato dalla medesima casa editrice nel 2003, dopo la prima pubblicazione in inglese del 1951 e poi in Francia numerose volte, fino alla edizione del 1965 con prefazione di Marcel Prélot.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 16 . Cfr. G. Acocella, *Recensione a J. Maritain, L'uomo e lo Stato*, in <<Rivista di studi politici>>, A. XXVII, fasc. 1, gennaio-marzo 2015, pp. 163- 167.

Gli evidenti presupposti giuspositivistici entro i quali viene oggi invece legittimata la richiesta di modifiche radicali della Costituzione - pur che lo decida una maggioranza politica (temporanea) ritenuta onnipotente nell'azione legislativa, e per questo indifferente alla condivisione da parte delle forze sociali - ribadiscono in realtà una concezione monistica e monopolista da parte dello Stato nella produzione di norme, che non tiene conto della irriducibilità del diritto alla pura legislazione di emanazione statale, negando così la vitalità delle forze che costituiscono il tessuto della società democratica disegnata dalla Costituzione e la pluralità degli ordinamenti che ne scaturisce. Occorrerebbe oggi forse esaminare - dopo aver approfondito l'indagine sulla Cisl delle origini - i più recenti riferimenti e alle sfide per il personalismo nei nostri tempi, letti in una prospettiva sensibile alla cultura della Cisl e alle nuove frontiere dell'impegno sindacale <sup>6</sup>. La tendenza rivolta all'ancoraggio anche dei rapporti privatistici al quadro delineato dalla Carta costituzionale - in una cornice di democrazia pluralista - costituì invece fin dagli anni immediatamente successivi alla sua promulgazione la profonda novità annunciata dalla scienza giuridica italiana più avvertita <sup>7</sup>.

Ada Lamacchia - nel suo scritto nel quale raccorda il pensiero di Maritain a quello di Mounier, cui ha dedicato molte opere - sottolinea che Maritain è presente diffusamente in Italia già negli anni dell'assemblea Costituente: «< in *Humanisme integral*, tradotto in italiano nel 1946, si proponeva in una prospettiva personalistica e critica, costruita in presenza di valori liberalborghesi e nel confronto con le ideologie contemporanee, un modello di nuova cristianità, impegnata nella storia e nella democrazia parlamentare, nonché la concezione pluralistica dello Stato>> <sup>8</sup>. Particolarmente significativo è l'interesse manifestato da Alcide De Gasperi fin dal 1935 nello scritto *L'umanesimo integrale di Maritain*, nel quale affronta anche la questione centrale dell'organizzazione sindacale: «<pare a Maritain che il grande compito avvenire dell'etica cristiana sarà quello di difendere entro un sistema corporativo o sindacale, che sembra oramai una fatalità economica, la persona contro la collettività corporativa, sia pure assicurando alla comunità i vantaggi di tale regime: garantendo cioè i beni elementari agli individui non incorporati o non incorporabili nei quadri corporativi o sindacali e garantire, entro questi stessi quadri, diritti e la libertà della persona>> <sup>9</sup>.

Del resto è stato notato da Giampiero Bianchi <sup>10</sup> che Maritain ebbe un accentuato interesse sindacale - negli anni difficili del maggior trionfo in Europa dei regimi nazifascisti - sancito dall'affidamento della *Relazione introduttiva* nel congresso

---

<sup>6</sup> Cfr. S. Pezzotta, G. Acocella e altri, *Personalismo oggi. La persona nell'era della biopolitica e del capitalismo tecno-nichilista*, Torino, Edizioni Effatà (collana «<Dire persona oggi>>»), 2009.

<sup>7</sup> Cfr. P. Rescigno, *Persona e comunità*, Bologna, Il Mulino, 1966.

<sup>8</sup> A. Lamacchia, *Mounier in Italia: il rapporto con Maritain*, in AA.VV., *E. Mounier: la ragione della democrazia*, Roma, 1986, pp. 212-213.

<sup>9</sup> A. De Gasperi, *L'umanesimo integrale di Maritain*, ora in A. Paoluzi (a cura di), *De Gasperi e l'Europa degli anni Trenta*, Roma, 1974, pp. 173-174.

<sup>10</sup> G. Bianchi, «<Il primato della persona umana>>». *La prospettiva personalista nelle idee e nella Storia della Cisl delle origini*, Intervento al Convegno della Fondazione Fisba-Fai su *La persona soggetto di diritti e di doveri per una convivenza ordinata*, Biblioteca della Camera, 18 luglio 2013.

europeo della Confederazione internazionale dei sindacati cristiani del 1937, punto di riferimento del sindacalismo bianco. Del resto già nel 1934 Alcide De Gasperi - molto attento a quanto si muoveva in Europa - faceva riferimento al manifesto *Pour le bien commun* promosso da Étienne Gilson e Jacques Maritain, che invocava «l'idee de la dignité de la personne humaine et de sa vocation spirituelle et celle du bien commun de la cité fondé sur la justice»<sup>11</sup>, e l'anno successivo, nel 1935, Maritain promuoveva insieme a Emmanuel Mounier la *Troisième force*, che rispondeva ad un bisogno del movimento cattolico-sociale di respingere il nazionalismo di destra quanto il classismo di sinistra<sup>12</sup> (53 e nota 11), come mostrerà lo stesso De Gasperi, intervenendo al IV Congresso della Dc, nel 1952, parlando della breccia che aveva aperto la Cisl nel retroterra ideologico e culturale tradizionale del mondo cattolico, anche in riferimento alle concezioni organicistiche e al sindacato di diritto pubblico<sup>13</sup>.

Di fatto, quando si fu esaurito lo scenario unitario che sembrava consentire, nella seconda metà degli anni Quaranta, di ipotizzare un sindacato libero nella professione organizzata, si riaprì inesorabilmente la opzione - sull'esempio belga (più volte d'altronde richiamato da De Gasperi fin dai suoi articoli degli anni Trenta) - favorevole alla costituzione di sindacati liberi di marcata matrice ed ispirazione politico-culturale, e ruppe con la tradizione del corporativismo cattolico (che già Sturzo aveva "sganciato" dall'ingombrante opzione fascista). L'atteggiamento sindacale tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta si orientava quindi verso l'avversione a forme di legge sindacale limitative della libertà sindacale, come dimostra la dura opposizione alla legge Rubinacci del 1951<sup>14</sup>. Lo Statuto approvato nel novembre 1951 dalla Cisl (e mai mutato in questo fondamentale principio) esplicitamente sanciva - all'art. 2, comma 1 - il riferimento al personalismo: «La Confederazione italiana sindacati lavoratori si richiama e si ispira, nella sua azione, ad una concezione che, mentre vede la personalità umana naturalmente svolgersi attraverso l'appartenenza ad una serie organica di comunità sociali, afferma che al rispetto delle esigenze della persona debbono ordinarsi società e Stato». E' facilmente documentabile peraltro la diretta incidenza esercitata da Giulio Pastore - che si portava dietro una antica militanza nell'associazionismo cattolico - nella definizione dei caratteri fondamentali del modello culturale della Cisl. Ha scritto Vincenzo Saba che «Pastore non poteva ignorare, inoltre, il fervore di studi sociale che nel mondo dell'Azione cattolica si verifica fra il 1942 ed il 1943, soprattutto dopo il Radiomessaggio di Pio XII del Natale del 1942, e che ha un suo momento particolarmente importante a Camaldoli, fra il 18 ed il 24 luglio del 1943: anche se il testo definitivo del cosiddetto

---

<sup>11</sup> Cfr. G. Acocella, *Cattolicesimo sociale italiano e orizzonte europeo a partire dagli anni '40: gli influssi reciproci in ordine alla solidarietà*, in «Annali della Fondazione Giulio Pastore», XXIV-XXV, 1995-1996, pp. 49-82, p. 52.

<sup>12</sup> J. Maritain - E. Mounier, *Corrispondenza 1929-1939*, Brescia, Morcelliana, 1976.

<sup>13</sup> P. Craveri, *Sindacato ed istituzioni nel dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 1977, pp. 344 e 402.

<sup>14</sup> Cfr. G. Pastore, *I sindacati in Italia*, Bari, Laterza, 1955, pp. 132-134.

*Codice di Camaldoli* vedrà la luce soltanto nei primi mesi del 1945, e se esso, nella struttura, riprende lo schema del *Codice di Malines*>><sup>15</sup>.

Nel 1954 - nel confronto sull'intervento statale in economia accessosi con Sturzo, assai critico nei confronti della Cisl negli stessi anni e in aperta polemica con Pastore<sup>16</sup> - La Pira affermava polemicamente: <<Come possono i lavoratori avere fiducia in un ordine sociale nel quale la loro vita è affidata ai "venti" così infidi della cosiddetta "libera iniziativa" ? e torniamo al punto di partenza: mi dico che cosa deve rispondere il Sindaco di una città agli sfrattati, ai licenziati, ai disoccupati, ai miseri che si presentano - e giustamente - da lui per chiedere casa, lavoro e assistenza>><sup>17</sup>, in armonia con la tesi di Pastore sulla "estraniazione" dei lavoratori dai circuiti della democrazia. Nei suoi riferimenti La Pira non cita Maritain e Mounier, ma Keynes e Beveridge<sup>18</sup>, ma il richiamo alla prospettiva che ricongiunge l'insegnamento sociale della Chiesa alle laiche soluzioni della politica e dell'economia, legittimando addirittura queste in forza di quell'insegnamento, è chiaramente ispirato alla relazione maritainiana tra spirituale e temporale<sup>19</sup>.

Attribuisco del resto grande importanza ad un testo lapiriano dell'anno cruciale 1948 (separazione della corrente cristiana dalla CGIL, promulgazione della Costituzione repubblicana, elezioni del 18 aprile) apparso sul n. 2 di <<Cronache sociali>>. Con il titolo emblematico *Il valore della Costituzione italiana*, ove Giorgio La Pira richiama fondamenti che riguardano la complessa azione sociale dei cattolici italiani e dove già fa capolino un pensiero che - ancora perdurando la visione organicistica del sindacato di diritto pubblico (il degasperiano <<*sindacato libero nella professione organizzata*>><sup>20</sup> - evolve dal tradizionale corporativismo ad una concezione pluralista ed antividualista tanto quanto anticollectivistica che riconosce la centralità della persona nelle libere formazioni sociali: <<il corpo sociale, quindi, si mostra in questa concezione come un corpo organicamente articolato in una serie di comunità che sono essenziali per lo sviluppo ed il perfezionamento dell'uomo. Né concezione atomista, quindi, né concezione monista: né soltanto il singolo, né soltanto un'unica società (o Stato): ma il singolo e le varie società nelle quali il corpo sociale organicamente si articola (concezione pluralista)>><sup>21</sup>. Si intravedono decisamente le influenze - transitate attraverso gli ambienti cattolici organizzati, le cui tracce sono

---

<sup>15</sup> V. Saba, *Giulio Pastore sindacalista. Dalle leghe bianche alla formazione della Cisl (1918-1958)*, Roma Edizioni Lavoro, 1983, , p. 30.

<sup>16</sup> G. Acocella, *Sturzo e il sindacato*, Roma, Edizioni Lavoro, 1980, capitolo quinto, *Sturzo e la Cisl*, pp. 173-190.

<sup>17</sup> G. La Pira *Sindaco. Scritti*, Firenze, 1988, pp. 375-376.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 374.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 373: <<forse che questa dottrina dell'intervento pubblico nel sistema economico - così luminosamente sostenuta dalla Chiesa Cattolica - è rimasta nell'orbita del solo insegnamento della Chiesa senza diventare fermento creatore nel campo stesso della dottrina economica e della prassi politica?>>.

<sup>20</sup> Cfr. A. De Gasperi, *I cattolici belgi per il riconoscimento dei sindacati*, in A. Paoluzzi (a cura di), *De Gasperi e l'Europa degli anni Trenta*, cit., pp. 207-209.

<sup>21</sup> Cfr. G. Acocella, *Cattolicesimo sociale italiano e orizzonte europeo a partire dagli anni '40: gli influssi reciproci in ordine alla solidarietà*, in <<Annali della Fondazione Giulio Pastore>>, cit., pp. 70-71.

chiaramente visibili nel *Codice di Camaldoli*<sup>22</sup> - di autori come Maritain e Mounier, accentuatamente in senso antimonistico nel primo (si pensi solo al giusnaturalismo maritainiano), ed in senso antiatomista nel secondo (si pensi alla critica mounieriana al liberismo)<sup>23</sup>. Per Mounier l'avvento della tecnica avrebbe portato gravi insidie per l'umanità: «<Ciò che si deve, dunque, rimproverare alla civiltà della tecnica non è di essere disumana in sé, ma di non essere ancora umanizzata e di servire pertanto un sistema disumano>><sup>24</sup>. Mounier intravede la necessità che - al di là di ogni impossibile rifiuto del sistema economico contrassegnato dal mercato - l'umanizzazione del capitalismo comporta che l'uomo riesca a guidare la tecnica per non esserne sottomesso, dal momento che la tecnica, soggiogando l'uomo al servizio dell'economia, ne esilia la spiritualità e annulla la centralità della persona nella storia. Del resto all'invettiva mounieriana contro il *disordine costituito* somiglia molto l'affondo deciso portato da Giulio Pastore nel secondo congresso nazionale della Cisl, nel 1955, contro i tentativi di marginalizzazione delle ragioni del lavoro in una società pure alla ricerca del miglior assetto democratico: «<si è tentato (...) di avallare sotto il manto della difesa della libertà la tutela del privilegio. Dopo il 18 aprile si è cercato di interpretare il moto liberatore del popolo come un avvenimento da volgere a utilità del mondo dei privilegiati>>.

Il 1956 è poi l'anno in cui si dà attuazione definitiva alla Carta costituzionale, con l'insediamento del CSM e l'avvio della procedura per l'attivazione del dettato costituzionale sul CNEL. Il profilo fondamentale che dalla vigenza della Carta si ricava è rappresentato dalla convinzione che costituire le forme di partecipazione - e tra esse in primis il sindacato - significhi perseguire la democrazia reale che mette al centro la persona del lavoratore (art. 1; «<Repubblica democratica fondata sul lavoro>>) e non l'astratto conseguimento di ideali collettivistici. Sono gli anni della formazione della classe dirigente della Cisl nell'esperienza dei corsi di Firenze, come del resto diffusamente nella Cisl, dove il legame tra cultura diffusa nell'associazionismo cattolico e scelta del sindacato è ben sintetizzato dalle parole di un militante sindacale come Giovanni Avonto, che a metà degli anni Cinquanta aveva vent'anni, e che, a proposito delle scelte che avrebbero orientato la sua vocazione, sottolinea la scoperta della «<autonomia del laicato sul terreno sociale e politico: ma non si trattava di improvvisazione, perché da alcuni anni c'erano dietro l'ammaestramento e la letteratura di formazione di Emmanuel Mounier affiancati e filtrati dal foglio quindicinale di don Primo Mazzolari "Adesso". (...) Certo ci furono anche altri autori

---

<sup>22</sup> Sul ruolo svolto dal personalismo di Giuseppe Capograssi nella stesura del *Codice*, in specie per il capitolo sullo *Stato*, cfr. quanto scrive uno dei più accreditati studiosi di Mounier, G. Campanini, *Giuseppe Capograssi. Nuove prospettive del personalismo*, Roma, Studium, 2015, Cap. V, *Capograssi e il "Codice di Camaldoli"*. *Nuove ipotesi su un rapporto complesso*, pp. 87-102. Sugli autori del *Codice* è documentata l'influenza dell'opera di Maritain.

<sup>23</sup> Di G. Campanini va tenuta presente la considerazione secondo la quale occorre non cadere nell'errore di ritenere che tutto sia riducibile ad «<un generico tentativo di aprire, conciliando Maritain e Mounier con Keynes e con Beveridge, una sorta di "terza via" che fosse insieme cattolica, democratica e socialmente avanzata>> (*Fede e politica (1943-1951). La vicenda ideologica della sinistra d.c.*, Brescia, 1976, p. 60.

<sup>24</sup> E. MOUNIER, *Manifesto al servizio dl personalismo comunitario*, tr. it. Bari, 1982 (II ed.), p. 213.

(come Maritain, Bernanos, Simone Weil) che costituirono un materiale di formazione compatto e decisivo, ma Mounier fu certamente il “maestro” che favorì il mio impatto sociale con gli ambienti cattolici e il mio ritrovarmi poi alla fine degli anni '50 (mentre studiavo al Politecnico di Torino) con una generazione che possiamo chiamare “cristiano-sociale”>> (testimonianza-intervista del settembre 2008) <sup>25</sup>.

Mi deciderò un giorno a mettere su carta un colloquio che ebbi a Roma con Nicola Di Napoli, alla fine degli anni Settanta, nel periodo dell'impegno presso il Centro studi di Spezzano della Sila, sulle relazioni intercorse tra reclutamento tra i giovani dell'associazionismo cattolico e le ispirazioni culturali che ne derivarono alla Cisl. Meritoriamente Enrico Giacinto e Ivo Camerini ci hanno consentito di disporre oggi di due interviste di Di Napoli del 2001 sulle vicende interne della Cisl e sulle interrelazioni con il mondo cattolico. Di quel colloquio, avvenuto tra il 1979 ed il 1980, che conservo per me e su cui non ho mai riferito in alcuno scritto, dirò soltanto che - parlandomi dell'interesse di Pastore per i giovani di fatto espulsi dall'Azione Cattolica, in seguito alla crisi della Presidenza di Mario Rossi, e così portati alla militanza sindacale nella Cisl - mi indicò con grande lucidità le fonti di ispirazione di questo incontro, riferendosi proprio a Maritain e Mounier.

Sul riconoscimento di questi debiti della Cisl - e dell'esperienza sindacale - verso Maritain e Mounier si possono rintracciare testimoni autorevoli anche fuori della Cisl. Un attento osservatore ed indagatore di cose sindacali, come Bruno Trentin, nel 1962 riportava l'attenzione sull'influenza esercitata dalla rivista dossettiana sulla componente cattolica del sindacato, constatando che <<l'orientamento del gruppo di “Cronache sociali” presentava numerosi similitudini con quello di altri raggruppamenti cattolici in Europa, e particolarmente in Francia, quale il movimento di “Economie et Humanisme”, capeggiato dal P. Lebret>>, e confermava da osservatore esterno - mettendo in connessione significativa tale riferimento a Maritain (e su un complementare versante a Keynes) attraverso la testimonianza rivelata dal saggio di Ceriani Sebregondi, ospitato nella rivista, *Economia e umanesimo: Keynes e Maritain* <sup>26</sup> - la diretta relazione che si era creata tra gli ambienti culturali del cattolicesimo sociale e gli orientamenti sviluppati nella esperienza sindacale di ispirazione cattolica.

---

<sup>25</sup> Una diffusa letteratura pulviscolare - proveniente dall'interno delle Federazioni di categoria della Cisl, ed in gran parte dalla Fim - frequentemente, ma spesso senza approfondire, indica Mounier (più spesso) e Maritain tra i pensatori ispiratori della militanza di giovani cattolici nel sindacato ed in specie nella Cisl.

<sup>26</sup> B. Trentin, *Le dottrine neocapitalistiche e l'ideologia delle forze dominanti nella politica economica italiana*, ora in *Da sfruttati a produttori*, Bari, 1977, p. 45.

In anni recenti, nel 2011, G. Magnani nella rivista socialista <<Mondoperaio>> - pur con qualche approssimazione, attribuendo soltanto a Mounier (oggetto del saggio) l'influenza esercitata più significativamente da Maritain sui Costituenti cattolici - scrive che Mounier <<influenzerà soprattutto le generazioni cattoliche degli anni Cinquanta e Sessanta, in forma minoritaria ma comunque incisiva soprattutto sul piano dell'impegno sindacale più che su quello politico. “Una prima generazione cosiddetta cristiano-sociale e una successiva generazione intellettuale, che insieme hanno contribuito a fare la storia della Cisl e a rinnovarla>>. Cfr. G. Magnani, *Attualità di un testimone*, in <<Mondoperaio>>, 1/2011, pp. 75-76.